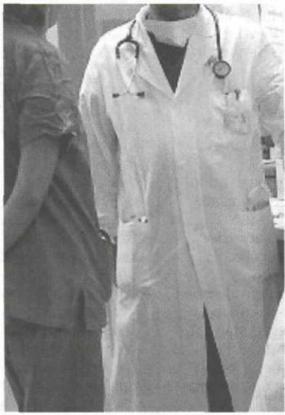


Aborto, indagine dei ginecologi sulla 194 Obiettore oltre il 70 per cento dei medici

ROMA. La legge 194 compie trent'anni. Secondo la Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo) il provvedimento merita la sufficienza per gli aspetti che riguardano il fronte tecnico, ma lascia aperti molti interrogativi. Lo rivelano i risultati della prima indagine nazionale sull'interruzione volontaria di gravidanza presentati ieri al congresso di Torino. La rilevazione ha preso in esame 45 centri, distribuiti equamente fra grande, piccola e media dimensione, che hanno effettuato da soli il 13,5% delle 127.038 interruzioni volontarie di gravidanza avvenute in Italia nel 2007. Resta alto il numero di obiettori: lo sono il 72% dei medici e il 57% dei primari. Il

39,5% degli ospedali assicura la presenza di personale non obiettore disponibile per ogni turno. Dando un voto all'applicazione della 194, gli addetti ai lavori riconoscono che esistono comunque margini di miglioramento alla sua applicazione. Altra nota dolente è il rapporto diretto fra ospedale e consultorio: «I protocolli di collaborazione, esistenti nel 71% dei casi, spesso vivono solo sulla carta - denuncia Giovanni Monni, presidente dell'Associazione ostetrici ginecologi ospedalieri (Aogoi) - Nel 73% dei casi è la stessa paziente a effettuare la prenotazione, a fronte del solo il 23% in cui provvede il consultorio».



Metodi naturali, l'arcivescovo Marciàno all'incontro diocesano delle famiglie: «Il tema anche nelle omelie domenicali»

ROSSANO. «Sensibilizzare i pastori affinché affrontino, già da domenica nelle omelie, il tema dei metodi naturali». A questo invito, emerso dalla tavola rotonda tenutasi nel corso del recente convegno internazionale promosso alla Cattolica di Roma, in occasione del 40° dell'Humanae Vitae, ha prontamente risposto l'arcivescovo di Rossano-Cariati, Santo Marciàno intervenendo, domenica scorsa, all'Incontro diocesano delle famiglie. Il presule, impegnato a tutto campo nel «raccordare l'insegnamento dei metodi naturali con la pastorale della famiglia, nella prospettiva di una più globale pastorale della vita», riprendendo più volte il messaggio del Papa all'assise romana, ha insistito sulla formazione non solo delle giovani coppie ma anche di quelle sposate, perché tutti si rendano conto del «ritmo naturale dato alla donna dal Creatore». Quanto alle strumentali polemiche sui metodi naturali Marciàno ha sostenuto: «Non si vuole capire che Dio ha pensato a tutto. Le coppie cristiane affrontino con coraggio il discorso della fertilità e della sterilità, anche con una comunicazione efficace attraverso l'educazione».

Albenga, il Comune multa i manifesti del Cav Il presidente: «Così meno fondi alle donne»

SAVONA. «È la prima volta in Italia che un Centro di aiuto alla vita viene multato per aver denunciato il disagio di una donna. Rimaniamo sdegnati per il tentativo dell'amministrazione di Albenga non solo di ignorare la nostra associazione, ma anche di danneggiarla quando essa si sforza di raccogliere fondi e denunciare servizi». Con queste parole Eraldo Ciangherotti, presidente del Centro di aiuto alla vita di Albenga e vice presidente del Movimento per la Vita-Liguria, ha commentato la notifica della sanzione amministrativa recapitata sabato mattina. Il Centro è stato infatti multato per aver affisso i manifesti fuori degli spazi previsti. «Saremo costretti a sottrarre fondi alle donne in difficoltà. È la prima volta in 30 anni, aiutateci».



INFANZIA DISCRIMINATA

Presentata a Roma la guida-vademecum per i genitori: in Italia registrati 266 contenziosi

dall'inizio dell'anno contro i 212 del 2007 In maggioranza sono coinvolte coppie europee

Bambini contesi triplicati in 10 anni

Frattini: più collaborazione tra Paesi Ue Tutelare i piccoli

L'INIZIATIVA

E ora è in arrivo anche la «task force» interministeriale. Un miglior coordinamento che costruisca così maggiore efficacia ed operatività: per arrivarci, il ministro degli Esteri, Franco Frattini, quattro giorni fa ha chiamato al telefono i suoi colleghi agli Interni e alla Giustizia, rispettivamente Roberto Maroni e Angelo Alfano, e ha proposto loro la creazione di un'apposita «task force operativa permanente» fra i tre dicasteri proprio sul problema dei bambini contesi. E non soltanto, visto che fra gli obiettivi della stessa azione intrapresa dalla Farnesina c'è anche un impegno più unitario e quindi decisamente più forte tra le nostre ambasciate, la magistratura e le prefetture. Testimoniato anche dalla presenza, ieri alla presentazione della Guida sui «Bambini contesi», del sottosegretario all'Interno, Michelino Davico.

DA ROMA PINO CIOCIOLA

Saltano i matrimoni e a ruota salta, in genere, l'anello più debole. Quest'ultimo poi, in qualche caso, viene anche tirato da una parte o dall'altra: realmente. Tanto che sono duecentosessantasei i casi aperti di bambini contesi fra un genitore italiano e uno straniero e - sorprendentemente - il 59 per cento riguarda Paesi europei. Così, per «dare una mano», il ministro degli Esteri Franco Frattini ha presentato ieri alla Farnesina (insieme al direttore generale per gli Italiani all'estero, Carla Zuppetti) una guida sui «Bambini contesi», che verrà distribuita in centinaia di migliaia di copie in tutti gli uffici di Polizia, i consolati e le ambasciate italiane, gli uffici legali, gli psicologi e le associazioni che si occupano di queste vicende. Un vademecum diretto ai genitori, ma anche (forse soprattutto) agli addetti ai lavori, fra i quali «c'è scarsa conoscenza delle regole» in materia, come ha detto lo stesso Frattini.

Del resto non saranno grandissimi numeri, ma i casi di piccoli contesi (che in genere hanno da zero a dieci anni) fra genitori italiani e di un'altra nazionalità crescono in modo vertiginoso: erano stati ottantatré nel 1998, duecentodici nel 2007 e sono già duecentosessantasei nell'anno in corso. Come detto: nel 59 per cento dei casi sono coinvolti altri Paesi europei, nel 21 per cento Paesi delle Americhe, nell'11 del Mediterraneo e del Medio Oriente, nell'8 dell'Asia e Oceania e nell'1 per cento Africa subsahariana.

L'anno scorso - ha spiegato il ministro

Frattini - si è riusciti a risolvere quaranta casi, mentre quest'anno si spera di arrivare almeno a cinquanta. E negli ultimi mesi sono stati fatti tornare in Italia sette bambini provenienti da Marocco, Ucraina, Repubblica Dominicana, Repubblica Ceca e Germania. I loro casi sono stati risolti attraverso un «paziente lavoro diplomatico», ma soprattutto «costruendo la riconciliazione fra i genitori» nell'interesse del bambino.

Perché nelle vicende dei bimbi contesi ci sono difficoltà e dolori enormi: Frattini ha accennato in particolare ad un caso complicato aperto con la Danimarca, «un grande Paese», ma che non risolve questo caso «sta mostrando una forte riluttanza che è grave e non accettabile».

Mentre invece tutelare i bambini dev'essere una priorità istituzionale e sovranazionale, tant'è che «occorre maggiore collaborazione tra Paesi, almeno dell'Unione europea». La guida sui bambini contesi realizzata dalla Farnesina (giunta alla sua sesta edizione, ma la prima cartacea) è «una pubblicazione semplice e di facile consultazione»: certo, «non è la soluzione al problema, ma offre una serie di consigli utili». Perché se le strade diplomatiche restano quelle maestre, occorre anche «una maggiore formazione degli operatori di giustizia, avvocati e magistrati». E in questo senso la guida - con le parole del sottosegretario all'Interno, Michelino Davico - punta a soddisfare l'esigenza di «tutelare i più deboli».

Il dramma di Angela strappata al padre

DA MILANO ILARIA SESANA

Tra gli oggetti che Angela (nome di fantasia) ha dovuto lasciare a Roma c'è anche un tutù «nuovo nuovo» per un saggio di danza. Non l'ha mai toccato, perché il giorno prima della gara, sua madre se l'è portata via, in Danimarca. «Era il 13 giugno del 2003 - ricorda Tosca, la nonna paterna -. Da cinque anni e mezzo non possiamo vederla e non sappiamo più niente di lei, nemmeno dove si trova». Angela, che ora ha 12 anni (era nata a Roma il 21 ottobre 1996), è una dei tanti bambini contesi censiti dal ministero degli Esteri. La sua storia ha inizio con il matrimonio di Fabrizio, assistente di volo Alitalia, con Cristina, una ragazza danese. Nessun problema all'apparenza, ma quando la piccola compie un anno, la mamma decide di portarla in Danimarca con la promessa di rientrare a breve. Una promessa che non mantiene: Cristina rimanda di giorno in giorno la partenza e, infine, chiede la separazione.

Arrivare al divorzio è questione di poco tempo ma Fabrizio ottiene l'affidamento condiviso: ogni mese trascorre qualche giorno in Danimarca e la bambina torna a Roma per un mese quattro volte all'anno. «Era la gioia che entrava in casa», ricorda la nonna. Ma all'improvviso qualcosa è cambiato: Angela non giocava più e, malgrado a-

La lotta del genitore per poter riabbracciare la figlia rapita dalla madre e portata in Danimarca, dove ha subito violenze. Inapplicata la decisione del Tribunale dei minori che ha dato l'affidamento al papà

vesse già sei anni, continuava a tenere in bocca il ciuccio e a farsi la pipì addosso. «Era arrivata a compiere atti di autolesionismo. Infine abbiamo scoperto che aveva subito violenze - ricorda Tosca, le lacrime nella voce -. Così mio figlio ha fatto denuncia alla polizia che non l'avrebbe riconsegnata». Nonostante i dubbi sollevati da una perizia di parte, però, il giudice non ha concesso la consulenza tecnica d'ufficio alla bambina per verificare i risultati della perizia di parte e il Tribunale dei minori di Roma ha concesso a Cristina il rimpatrio della piccola. Rimpatrio avvenuto il 13 giugno 2003, tra le urla e i pianti di Angela che chiedeva di restare a Roma con il suo papà. «Non è stato applicato l'articolo 13 della Convenzione dell'Aja: il minore non deve essere rimpatriato se corre rischi per la salute fisica e psichica», denuncia la nonna. Fabrizio e la sua famiglia lottano da più di cinque anni: nel marzo 2007 hanno otte-

nuto, dal Tribunale dei minori di Roma, l'affidamento definitivo di Angela al padre mentre è stata tolta la patria potestà a Cristina. Ma quel documento, commenta Tosca «è rimasto carta straccia»: la Danimarca non fa vedere la bambina al padre, violando il suo diritto di visita. E nemmeno il Consolato italiano può incontrarla: «Nel 2006, per Natale, avrebbe dovuto portarle un nostro regalo - ricorda la nonna -. Non è stato possibile». Persino l'intervento di Franco Frattini, quando era ancora vice presidente della Commissione europea, non aveva sortito alcun effetto e le sue lettere erano rimaste senza risposta. L'unica concessione fatta dalle autorità danesi, poter fare due telefonate a settimana alla bambina, si è rivelata una beffa: la casa di Angela non ha un telefono e non è stato possibile farle avere un cellulare. «Mio figlio ha messo i capelli bianchi - la voce di Tosca cede all'emozione -. Chiediamo che vengano applicate le decisioni del Tribunale e che le istituzioni ci diano una mano: l'Italia deve battere i pugni per difendere questi bambini. Basta con sta diplomazia, che non si ottiene mai niente». «Stiamo lottando da soli e abbiamo dovuto affrontare spese enormi - conclude Tosca -. Ma non importa, noi non molliamo e i soldi si rifaranno: ma Angela deve essere salvata. Ci auguriamo che niente vada nel dimenticatoio: per Angela e tutti gli altri bambini».

266
i bambini
contesi

59%
tra l'Italia
e altri Paesi
europei

21%
con Paesi
di Nord e Sud
America

11%
con Paesi del
Medio Oriente

I NUMERI

disabilità

Giunta alla sua decima edizione l'iniziativa che fa il punto sulla ricerca Il messaggio di Napolitano: «Importante segnale che accomuna l'esistenza del paziente e di chi lo assiste»

DA BOLOGNA STEFANO ANDRINI

«La vita della persona in stato vegetativo non dipende dai freddi macchinari della medicina tecnologica ma da quello da cui noi stessi dipendiamo per vivere: l'acqua, il cibo, l'igiene, la relazione». Lo ha affermato Giovanni Guizzetti del Centro "Don Orione" di Bergamo, intervenuto ieri al convegno scientifico che ha preceduto la "Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - Vale la pena" in programma oggi

a Bologna. Soffermendosi sulla cura dello stato vegetativo, Guizzetti ha ricordato che esso «non è una malattia, ma la più grave delle disabilità». Non si tratta, ha aggiunto, «di dare terapie o di fare esami. C'è in ballo qualcosa di molto più grande. Riaffermare la dignità e il valore della condizione umana qualunque sia la fragilità in cui si trova a vivere». Il disabile, ha proseguito, «ci obbliga a ripensare alla relazionalità sociale, alle politiche di sostegno e di integrazione che riguardano lui stesso e la sua famiglia, troppo

spesso posta ai margini della convivenza». Ma quello vegetativo, ha precisato, «non è neppure uno stato destinato a non modificarsi mai. È invece una condizione esistenziale che nel tempo muta continuamente, anche se impercettibilmente: un sorriso al suono della voce di un proprio caro, uno sguardo che ti segue, una mano che stringe la tua su comando, un cucchiaino di gelato ingerito, una cannula tracheale rimossa, un decubito che finalmente si chiude...». Giunta alla decima edizione, la «Giornata» si

Nella «Casa di Luca»

già curati 60 giovani in fase post-acute.

Questa sera spettacolo con Bergonzoni e Avion Travel

lega alla "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", il centro innovativo per giovani e adulti in coma e stato vegetativo, inaugurato nel 2004 nell'area dell'Ospedale Bellaria grazie alla collaborazione tra l'Azienda Usl di Bologna e l'associazione

"Gli amici di Luca". Rivolta alle persone in stato vegetativo o post-vegetativo in fase post-acute con un potenziale di cambiamento, la "Casa dei Risvegli" si propone come centro pilota in Italia per una modalità di assistenza incentrata sul paziente e sulla famiglia. E all'associazione è giunto un messaggio di sostegno dal Quirinale: "In una materia così complessa, nella quale gli aspetti clinici e le implicazioni etiche si intrecciano con la dolorosa realtà di tante famiglie", ha scritto in una nota il presidente della Repubblica, Giorgio

Napolitano. "l'impegno della vostra associazione e le numerose iniziative che ne testimoniano la vitalità, costituiscono un importante segnale di solidarietà che accomuna, in un medesimo spirito di sostegno e di vicinanza, l'esistenza di chi è in coma e di chi lo assiste". Nella "Casa", ha ricordato il direttore Roberto Piperno, «ad oggi sono stati ricoverati sessanta pazienti che hanno avuto una permanenza media di sei mesi. La metà di questi erano in condizioni di grande gravità. Complessivamente i risultati sono stati

incoraggianti. Quasi il 90% dei pazienti ha mostrato miglioramenti, i tre quarti di loro sono tornati a casa dopo la permanenza nella nostra struttura senza dover ricorrere a strutture socio assistenziali». Oggi sono previsti momenti di festa e di gioco con i bambini delle elementari e una performance teatrale della compagnia "Gli amici di Luca", formata da persone con esiti di coma, operatori e volontari dell'associazione. Alle 21 spettacolo di solidarietà all'Auditorium Manzoni con Alessandro Bergonzoni e la Piccola Orchestra Avion Travel.